

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 14 (1942)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Giovani tiratori  
**Autor:** [s.n.]  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-242380>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 22.01.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Giovani tiratori

Nelle prime brevi note (Rivista N. 2) di illustrazione dell'Ordinanza sull'istruzione preparatoria del 1. dicembre 1941 abbiamo annunciato un commento alle questioni del tiro fuori servizio. Ci limitiamo per ora a trattare il capitolo di vitale importanza della istruzione dei giovani tiratori.

L'ordinanza (art. 50) stabilisce che:

„i corsi per i giovani tiratori si propongono lo scopo di impraticare i „giovani svizzeri di 17, 18, 19 anni di età, rispettivamente fino a quando „cominciano a prestare servizio militare, nel maneggio del fucile o del „moschetto per farne degli abili tiratori“.

„Ai corsi possono essere ammessi solo i giovani che hanno superato nell'anno precedente l'esame delle attitudini fisiche“. (art. 51).

\*  
\* \*

Il problema dell'istruzione premilitare al tiro era stato risolto, prima dell'Ordinanza federale (e prima della votazione federale andata male) coll'affidare alle società di tiro di tutta la Svizzera, appositamente istruite e sorvegliate, la tenuta di corsi facoltativi, cui le giovani forze di ogni paese e villaggio potevano iscriversi, istruendosi sotto la direzione di monitori specialmente formati, e più ancora sotto la direzione dei tiratori anziani. Le società erano allettate alla tenuta dei tiri (eterna questione di finanze!) da sussidi particolarmente alti, che rappresentavano, per molte società, il solo modo di turare le falle altrimenti prodotte nei magri bilanci sociali, così che l'utile si univa al dilettevole, e tutti vi traevano vantaggio.

Il programma federale naufragato nella votazione popolare prevedeva una istruzione di tiro premilitare **obbligatoria**.

Questo passo innanzi in un campo preparatorio la cui importanza non può essere misconosciuta, non è stato osato dalle autorità federali in sede di ordinanza basata sui pieni poteri: troviamo infatti, al capitolo 3 dell'ordinanza stessa il titolo „Corsi **facoltativi** per giovani tiratori“.

Questa facoltà di partecipare è vivamente apprezzata, lo si deve dire apertamente, nei villaggi: della stessa facoltà troppo poco si fa uso nei centri, in ispecie nelle città.

Poche decine di giovani — nei migliori casi poco più di cento giovani — all'anno accorrono, a malgrado della propaganda, degli incitamenti, della passione giovanile per le armi, al corso di istruzione, per cui si constata che qualcosa sembra non funzionare, nel complesso. Crisi di mentalità? Non lo crediamo. Crisi di volontà? Nemmeno. Propaganda

troppo superficiale che non arriva al profondo, che non si cura di raggiungere fin l'ultimo giovane, per dimostrargli non solo il suo dovere personale, ma anche l'utilità della istruzione? Forse. Ma soprattutto, lo riteniamo, assenteismo da parte di molte formazioni giovanili esistenti, delle scuole secondarie (salvo rare e tanto più lodevoli eccezioni), di molti esponenti la cui voce è ascoltata dai giovani.

E ancora, forse, malintesi sugli obblighi del giovane tiratore, sull'assorbimento del suo già magro tempo libero, cattiva volontà di molti datori di lavoro.

L'epoca in cui i corsi per i giovani tiratori hanno luogo coincidono (cominciamo dagli scolari e studenti), colla fine dell'anno scolastico e coll'inizio delle vacanze estive.

La speranza di potere in poche settimane dare l'addio per un paio di mesi alle aule scolastiche, alle città, per vacanze salutari è un freno grande all'entusiasmo di partecipare ad un corso che richiederà una presenza più lunga.

(Sappiamo — val la pena di raccontarlo per rilevare anche qualche lato men buono — che a Lugano molti studenti si sono straniati dai corsi giovani tiratori, per il timore di essere poi incorporati nelle guardie locali, dimostrando perlomeno una mentalità molto meschina e facendo dubitare dei risultati dell'insegnamento civico nelle scuole secondarie...)

I corsi hanno luogo prevalentemente la domenica mattina. Problemi di natura religiosa tengono lontani parecchi giovani tiratori (come se il proprio dovere religioso non potesse essere compiuto nelle prime ore della mattina, pigrizia permettendolo): problemi economici ne tengono lontani moltissimi. La domenica mattina molti devono dedicarsi al lavoro nelle proprie case, tutti desiderano dedicare la domenica al riposo settimanale, dopo le giornate di lavoro.

Ma i corsi hanno luogo anche al sabato nel pomeriggio, e possono essere frequentati allora dagli apprendisti (solo però da coloro che siedono negli uffici) e dai giovani cui i datori di lavoro, dimostrando una lodevole volontà, concedono il pomeriggio pagato per parteciparvi (e sono pochi, proprio pochi).

Le società di tiro sono in genere impotenti a far fronte a tutti i desideri: il funzionamento dei corsi in giornate diverse a seconda della qualità dei partecipanti nuoce alla uniformità della istruzione, così che il numero di coloro che riescono a terminare il corso giovani tiratori è senz'altro di molto inferiore a quel minimo che — specie in questi tempi — si dovrebbe raggiungere.

Le condizioni più difficili si riscontrano senza dubbio nelle città: lo ripetiamo, le campagne, i piccoli paesi, segnatamente là dove ottimi cittadini danno la loro attività entusiasta da anni al tiro fuori servizio, si contraddistinguono per un fervore di consensi e per una percentuale altissima di partecipazione.

Compito per tutti gli ufficiali, giovani e men giovani, che per la loro posizione sociale, per le loro influenze, per la loro sfera di attività — scuola, società, circoli, associazioni sportive, giovani esploratori, ecc. — si trovano in contatto colla gioventù atta a partecipare ai corsi giovani

tiratori: far opera di persuasione, di propaganda, indirizzare, spiegare, incitare.

Anche nel campo del tiro, noi viviamo troppo di tradizioni passate e della scorta di tempi trascorsi, senza curarci di sapere se le condizioni odierne corrispondono alle glorie degli avi. L'eccellenza degli svizzeri nel tiro arrischia di catalogarsi definitivamente nei rilievi delle cronache dei tempi che furono, se le giovani generazioni non sentono la bellezza di questa disciplina sportiva e la necessità di raccogliere le forze per continuare su di una via che ha dato al nostro paese in campo sportivo allori non comuni e in campo di difesa nazionale una fama invidiabile.

Appartiene alla categoria dei doveri fuori servizio quindi, e dei doveri di carattere essenziale, quello di prodigarsi tanto con applicazione propria quanto con propaganda sui giovani a far sì che il tiro non si riduca ad attività di secondo piano, da posporre alla comodità del riposo festivo o alle attrattive riservate agli spettatori di gare sportive.

**b. g.**